

L'ITALIA ALLE URNE



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la moglie Clio al seggio dove hanno votato. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

Nuove Camere il 15 marzo Poi governo e Presidente

Urne chiuse. Scrutini. E poi, dopo le valutazioni teoriche, il consueto rivendicare di presunte interpretazioni capaci di trasformare una sconfitta in vittoria, si avvierà la diciassettesima legislatura. La prima riunione delle nuove Camere è stata già fissata per il 15 marzo nel decreto di scioglimento firmato il 22 dicembre dal presidente della Repubblica. I nuovi parlamentari hanno già un importante appuntamento: l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Assieme agli altri grandi elettori potranno essere convocati dal 15 aprile in avanti poiché l'articolo 85 della Costituzione prevede che parlamentari e delegati regionali possano procedere al voto trenta giorni prima della scadenza del mandato del Capo dello Stato che si-

IL DOSSIER
MARCELLA CIANNELLI
Il calendario del dopo voto tra insediamento, elezione di presidenti e capigruppo, consultazioni. Da metà aprile possibili procedure per il Capo dello Stato

de al Quirinale. Giorgio Napolitano è in carica dal 15 maggio del 2006. Se il rinnovato quadro politico sarà chiaro a numeri acquisiti, ci vorrà più tempo per la proclamazione degli eletti poiché, è consuetudine che alcuni parlamentari, ad esempio i capigruppo, siano eletti in più collegi. Quindi dovranno compiere una scelta per un collegio lasciando liberi gli altri. Gli adempimenti da effettuare sono previsti dalla Costituzione e dai regolamenti dei due rami del Parlamento. Costituite le assemblee si procederà all'elezione dei presidenti. Alla Camera si procede a scrutinio segreto a maggioranza dei due terzi per la prima votazione, 420 deputati. Dal secondo scrutinio è prevista la maggioranza dei due terzi computando anche le schede bianche. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Eletto il presidente si procederà a quella di quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari che andranno a costituire l'ufficio di presidenza. Al Senato il regolamento prevede la maggioranza assoluta dei voti per i primi due scrutini e, in caso di mancata elezione, basterà la maggioranza assoluta dei voti dei presenti. L'ipotesi successiva è il ballottaggio tra i due più votati. Presidente sarà chi ha avuto più voti, in caso di parità vale l'anzianità.

GLI ADEMPIMENTI
Al presidente della Repubblica toccherà nominare il presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri. In caso di maggioranza numericamente definita, l'impegno di Napolitano non dovrebbe essere particolarmente complesso. Altrimenti quella che il Presidente dovrà percorrere sarà «una strada in salita» come lui stesso l'ha definita che, si può prevedere, avrà come tappe una fase preparatoria come le consultazioni con i presidenti di Camera e Senato e i vertici dei partiti. Fatto questo c'è l'incarico. Da non dimenticare l'ipotesi di un mandato esplorativo. La personalità individuata deve essere in grado di formare un governo che abbia la fiducia del Parlamento. Di consuetudine accetta con riserva e, fatte le consultazioni, scioglie la riserva positivamente o negativamente.

Napolitano, per sua stessa ammissione, avrebbe preferito un voto più avanti nel tempo tale da far svolgere al suo successore l'impegno di dare l'incarico del nuovo governo. Nel suo discorso di fine anno alle Alte cariche dello Stato parlò con chiarezza di aver «fortemente auspicato e, finché possibile, sollecitato, che la legislatura si fosse conclusa alla normale scadenza dei cinque anni e le elezioni si fossero svolte nell'aprile 2013. In tal caso, ad esse, e all'insediamento delle nuove Camere, sarebbe succeduta senza soluzione di continuità la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, e a questi sarebbe toccato avviare il procedimento per la formazione del nuovo governo. Così non è stato, mio malgrado, e mi trovo a dover chiarire che su di me, tuttavia, ricadrà un compito nettamente diverso da quello che mi toccò assolvere nel novembre del 2011», il momento in cui Napolitano prese la decisione di affidare ad un governo di tecnici l'onere di allontanare l'Italia dal baratro economico in cui stava per precipitare.

Napolitano in Germania Destra e Grillo a braccetto

IL CORSIVO
M. CI.
LA POLITICA ESTERA DI UN PAESE, L'INCONTRO CON I VERTICI DI UN IMPORTANTE PARTNER DELL'UNIONE europea, intesa come una scampagnata fuori porta, organizzata all'ultimo momento dopo aver dato un'occhiata al cielo. Se non piove ci vediamo. Altrimenti andiamo in pizzeria.

Sono questi i termini con il quotidiano *Liberò* pur di dimostrare ai propri lettori che l'Italia è succube della Germania, argomento sostenuto con tutte le proprie forze da Berlusconi, ha dato notizia della visita di Stato che il presidente della Repubblica farà da domani, a Monaco prima e a Berlino poi.

Tre giorni di incontri politici e culturali programmati da mesi, che anche Beppe Grillo, nel suo preoccupante stile troppe volte simile a quello della destra, ha definito dal palco di piazza San Giovanni «una vacanza» da sbeffeggiare con il consueto e irrispettoso «boom».

La provinciale tesi è dunque quella che, a risultati appena acquisiti, il presidente Napolitano volerà dalla Cancelliera per farsi dare una lettura utile (a lei) del voto. E, di conseguenza, decidere, sempre con la lady tedesca, la composizione del nuovo governo. Un invito fatto il 15 giugno dell'anno scorso dal presidente Joachim Gauck, quando il voto anticipato non era in calendario e l'Italia si trovava a fare una gran fatica per allontanarsi dal baratro su cui Berlusconi l'aveva portata, diventa così strumentalmente l'occasione per farsi dare ordini. Concetto che ha in sé, al di là delle specifiche posizioni, un profondo disprezzo per la massima espressione della democrazia che è il voto. Da rispettare sempre, da conquistare in modo democratico, da non immaginare mai manipolato.

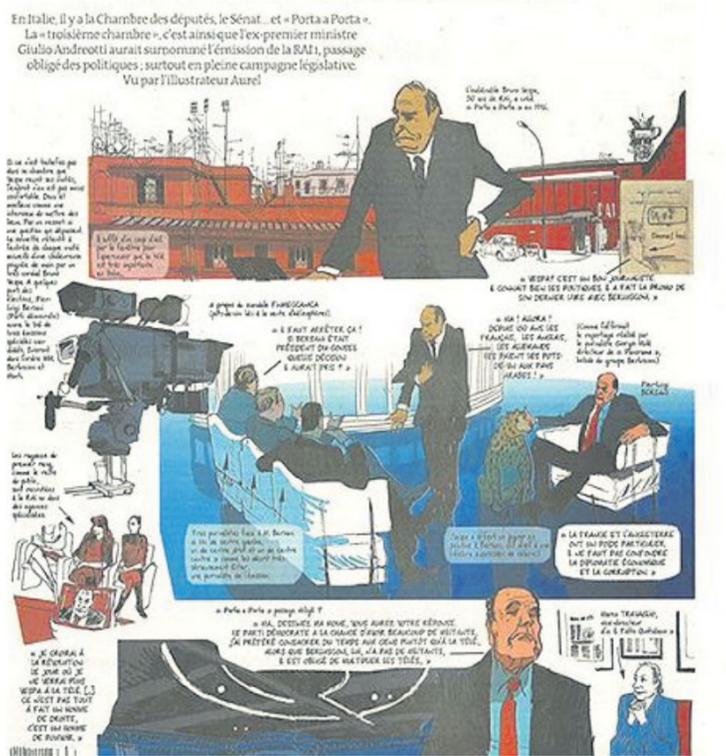
«Sarà un po' il coronamento del mio settennato» disse Napolitano accettando il cortese invito, confermato peraltro in un successivo incontro a Napoli proprio per la fine di febbraio, poiché all'epoca l'unica data certa era quella della scadenza del suo mandato. C'è stata poi l'accelerazione imposta dalle dimissioni anticipate del governo Monti causate dalla decisione del Pdl di sfilarsi dalla «strana maggioranza» e, quindi, lo scioglimento anticipato delle Camere. Che ha anche influito sull'agenda del presidente portando allo slittamento della visita di un giorno. Inizierà per questo da Monaco di Baviera, invece che da Berlino, città dove il presidente si recherà solo mercoledì. Nella tre giorni tedesca il Capo dello Stato incontrerà la Cancelliera Angela Merkel, il presidente del Bundestag, il ministro presidente della Baviera oltre ad altre personalità della politica. All'università Humboldt di Berlino Napolitano terrà una *lectio magistralis* sul tema «dell'unione politica e il processo di formazione di una leadership europea».

Un programma difficile da organizzare in pochi giorni. Un viaggio importante, deciso da tempo, che non ci sarebbe stato motivo di rinviare, tanto più in nome di una presunta sudditanza.

Voto estero, ancora senza dati A rischio 27mila dal Sudafrica

MASSIMO FRANCHI
ROMA
Hanno finito di votare da giorni, per ora il Viminale non dà alcun dato. Il voto degli oltre 3 milioni di italiani all'estero è stato effettuato entro giovedì. Ma nessun dato ufficiale sull'affluenza è stato comunicato dal Viminale o dalla Farnesina. E in ballo ci sono voti a rischio come quello dei 25mila italiani residenti in Sudafrica, resi incerti da uno sciopero delle poste locali. Dal ministero dell'Interno si fa sapere che il dato sarà comunicato solo insieme a quello definitivo sui votanti in Italia. Gli elettori della circoscrizione estero, sulla base dei dati dell'apposito elenco definitivo, sono per la Camera 3.438.670 e per il Senato 3.103.887 ed eleggeranno 12 deputati e 6 senatori. E soprattutto i sei senatori potrebbero essere decisivi per dar vita ad una maggioranza. La legge 459 del 2001 prevede che i residenti all'estero o temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missione possano votare per posta. Dal 6 febbraio hanno ricevuto a casa dal Consolato italiano competente il plico con le spiegazioni e la scheda e devono averla rispedita in modo che sia stata ricevuta dal Consolato entro le 16 dello scorso 21

febbraio. Da quel giorno i Consolati hanno comunicato i risultati alla Farnesina che doveva girarli al Viminale.
VOTI SUD AFRICANI A RISCHIO
Già sabato si erano sollevate molte obiezioni sui ritardi nei dati. «Non si capisce come mai a più di 48 ore dalla chiusura delle operazioni di voto nelle Circoscrizioni estere i ministeri competenti non diano comunicazione di quanti italiani abbiano votato in tutta la Circoscrizione e nelle singole ripartizioni elettorali», aveva attaccato Eugenio Marino, responsabile degli italiani nel mondo del Pd. «In una situazione nella quale si sono verificati una serie di problemi con la consegna e il ritiro dei plichi, come nel caso del Sudafrica dove vi è stato uno sciopero delle poste locali - prosegue Marino - non è possibile che il ministero degli Esteri, anziché lavorare per tranquillizzare e rendere trasparente il processo, non rende noto alcun dato. Chiediamo - continua Marino - un atto di trasparenza che, in linea con il passato, renda noti tutti i dati, specialmente del Sudafrica». Come detto, dal Viminale fanno che il dato sull'affluenza verrà comunicato insieme a quello definitivo sull'Italia, poche ore dopo la chiusura dei seggi alle 15 di oggi.



Bruno Vespa a fumetti su Le Monde
Bruno Vespa finisce su Le Monde: il giornalista Rai è il protagonista di un fumetto dal titolo «La troisième Chambre». La striscia è accompagnata da un commento pungente: «È su Raiuno dai tempi in cui Andreotti era al potere».